

XXII Domenica del tempo ordinario

Il Vangelo di Luca (14,1.7-14) ci porta nella casa di un fariseo dove Gesù, osservando gli invitati correre verso i primi posti, insegna una lezione di vita profonda. L'uomo spesso cerca riconoscimenti, visibilità e potere, ma Gesù invita a scegliere l'ultimo posto, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato. È la logica del Vangelo: la vera grandezza non è nell'apparire, ma nel servizio e nell'umiltà.

Poi Gesù va oltre e ci chiede di invitare chi non può ricambiare: i poveri, gli storpi, i ciechi, gli esclusi. Ci insegna che l'amore vero è gratuito, non fa calcoli, non aspetta ricompense dagli uomini, ma confida nella ricompensa di Dio. In un mondo che misura tutto con l'utile e il guadagno, Gesù ci propone la logica del dono e della gratuità.

Queste parole parlano anche alla mia vita. La malattia mi ha insegnato che i primi posti non contano: non è il successo né l'apparenza che danno valore all'esistenza, ma la capacità di vivere con semplicità e di donare amore anche quando non si riceve nulla in cambio. Nella fragilità ho scoperto che la vera ricompensa è la pace che il Signore mette nel cuore. Oggi non cerco di stare davanti, mi basta sapere che Gesù è accanto a me e mi accompagna. In Lui comprendo che anche nelle piccole cose quotidiane un sorriso, una parola buona, un gesto di attenzione si nasconde già il profumo dell'eternità.

Con affetto, preghiera e gratitudine.

Giusy